Anno XXVII · Sabato 21 Ottobre 1893 · Conto corrente con la posta · N. 250

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ITALIA E GERMANIA

In un precedente articolo (n. 244) abbiamo parlato delle relazioni fra Italia e Francia; oggi parleremo delle relazioni fra Italia e Germania.

O per ignoranza o per antica abitudine, in Italia si confonde spesso la Germania con l'Austria, mentre specialmente dopo il 1866 ciò è un gravissimo errore, non avendo nulla a che fare l'attuale impero austro ungarico con l'antica confederazione germanica della quale l'Austria faceva parte.

Le prime relazioni fra Italia e Germania non furono buone: esse datano dai tempi di Roma antica, quando i germani furono posti a difendere i confini dell'impero e invece tradirono la fiducia che in loro aveva posto Roma, rivoltandosi contro le legioni romane.

I popoli che distrussero la potenza di Roma e per molti secoli angariarono in ogni modo l'Italia erano di stirpe germanica.

Il nuovo popolo italiano che si venne formando fu un misto di latino e di germanico, ma il « gentil sangue latino » ebbe il sopravvento e soltanto nell'Alta Italia rimasero alcune traccie dell'invasione germanica.

Fra i nuovi italiani e i germani non corse però buon sangue.

Il papa aveva posto sul capo di Carlomagno la corona d'imperatore romano, e i suoi successori di Germania, si ritennero come naturali eredi della corona imperiale di Roma.

La Francia andò subito perduta, nè gl'imperatori ne fecero caso; ma l'Italia, sede del papato, fu ritenuta come parte integrale del *sacro romano impero di Germania*; i monarchi germanici venivano a cingere la corona imperiale a Roma e a farsi consacrare.

Gl'italiani sottostavano riluttanti all'alto dominio degl'imperatori tedeschi e ne nacquero aspre ribellioni e guerre.

La storia d'Italia registra fra le più belle sue pagine la Lega lombarda contro Federico Barbarossa della Casa sveva degli Hohenstaufen e la battaglia di Legnano combattutasi il 29 maggio 1176, vinta dai confederati italiani.

Ma per merito del pontefice Alessandro III., nella pace conclusa a Costanza fra i confederati e l'imperatore, l'alto dominio germanico fu mantenuto e si rinunciò alla completa indipendenza italiana che allora sarebbesi potuta stabilire.

Dopo la pace di Costanza la dominazione germanica non gravò però molto sull'Italia; tutto si riduceva alle investiture che i principi italiani chiedevano all'imperatore, che sulle terre italiane dominava semplicemente di nome.

Fu la dinastia d'Asburgo che nelle sue lotte di rivalità con la Francia accampò i suoi antichi diritti imperiali sul ducato di Milano.

Carlo V. che fu l'ultimo imperatore che ricevette dal papa la corona imperiale (a Bologna), assoggettò più di mezza Italia alla diretta signoria della Casa d'Asburgo; Napoli, Sicilia e il ducato di Milano furono dati al ramo spagnuolo della dinastia.

Fu dunque la dinastia asburghese, la quale verso la metà del secolo XVI., mediante la dominazione spagnuola, inaugurava in Italia quel triste periodo di servaggio che doveva durare per circa 300 anni.

La Germania in tutto ciò non ebbe alcuna parte; anzi i tedeschi ebbero a sostenere in quell'epoca delle fiere lotte (guerra dei 30 anni) con gl'imperatori per difendere la libertà religiosa.

Finite le guerre religiose cominciò a sorgere il nuovo stato di Prussia che fino dal suo principio si mostrò avverso alla potenza di Casa d'Austria.

In seguito alla guerra della successione spagnuola (1714) il ducato di Milano passava in diretto dominio dell'Austria e veniva dichiarato come facente parte degli stati ereditarii, non già come uno dei circoli dell'impero.

Anche in questo nuovo sistema di dominio la Germania non c'entrava affatto.

Fu appena nel famoso congresso di Vienna (1814-15) che l'Austria, istituendo la confederazione germanica, si faceva garantire da questa i suoi nuovi possessi italiani, cioè le provincie lombarde e le venete, accampando la pretesa che gl'interessi germanici dovevano essere difesi sul Po.

Dunque fu appena nel 1815 che all'astuta politica della Corte austriaca, riusciva di assimilarsi con la Germania per dominare sull'Italia.

Cinquant'anni durarono le tresche austro-germaniche fino a quando Sadova le interruppe bruscamente e ne rese impossibile il rinnovamento.

Da Sadova e da Sedan sorse una Germania rinovellata, senza alcuna appendice austriaca, la quale non avendo nulla a chiedere e nulla a dare all'Italia, le può essere amica e alleata sincera.

I dissidi fra Italia e Germania sono di data remota nè possono aver lasciato tardi rancori; i soprusi, le angherie, le inaudite vessazioni non ancora dimenticate furono fatte dall'Austria, alla quale ci ha legati la politica meschina e poco avveduta dei nostri governanti, mentre la *triplice* vera e naturale sarebbe stata Italia, Germania e Inghilterra.

Ferl

La squadra inglese a Taranto

Il banchetto al Municipio

Il « te delle cinque » (five o clok tea) dato dal Municipio tarentino, l'altra sera, in onore di Seymour e degli ufficiali inglesi, riuscì splendidamente. Vi assistevano le autorità tutte.

Allo champagne il sindaco Primiceri salutò l'ufficialità inglese e ringraziò dei sentimenti di Seymour e della visita della squadra inglese. Soggiunse che le manifestazioni di questa illustre città di Taranto, onorata dalla visita della squadra inglese, provano che essa è lieta di salutare i prodi marinai e sente gratitudine viva per quanto la libera Inghilterra fece pella unità d'Italia, due nazioni unite dall'ideale di libertà. I tarentini non dimenticheranno il 16 ottobre 1893. Le nostre accoglienze sono la manifestazione di sentimenti di amicizia e di gratitudine. Concluse: « Bevo alla salute e all'amicizia delle due nazioni, alla salute della regina Vittoria e dal nostro Sovrano Umberto I di Savoia. »

Seymour così rispose:

« Sono fiero di avere comandata la prima squadra inglese entrata nelle acque di Taranto. Serberò grato ricordo di queste liete accoglienze; sarò felice se mi sarà dato di ritornare a stringere la mano a tutti. Ringrazio il sindaco di Taranto e la cittadinanza intiera dell'ospitalità e delle accoglienze fatteci. »

Entrambi i brindisi furono accolti da vivi applausi.

All'ammiraglio Seymour così rispose d'Ayala Valva in italiano e in inglese:

« Io rappresento il popolo. In nome della cittadinanza tarantina, saluto gli illustri rappresentanti della nazione inglese. Voi veniste e noi vi abbiamo dato la chiave di casa nostra, perchè siete una nazione amica nelle tradizioni e negli ideali. La nostra ospitalità vale nulla di fronte a quella che la libera Inghilterra diede ai nostri patrioti esuli che hanno fatto la nostra patria. »

Accennò alla parte avuta dalla marina inglese nel proteggere lo sbarco dei mille di Marsala. Soggiunse che le nostre spese militari sono di difesa. Le nostre aspirazioni sono di pace, la nostra politica è di pace e di progresso.

Concluse: Tre affetti ci animano: amore alla dinastia, amore alla libertà, amore al mare. In nome di questi sentimenti vi stringo la mano come rappresentante del popolo. Bevo alla salute della Regina d'Inghilterra, del nostro Re e alla prosperità delle due marine.

Il brindisi fu vivamente applaudito.

Seymour rispose ringraziando. Concluse: Mi auguro che l'amicizia delle due nazioni si mantenga forte come pel passato.

La popolazione acclamò gli ufficiali inglesi, allorchè si recarono al municipio.

Alla sera numerosissime barche gremite di cittadini con musiche fecero una serenata d'onore alla squadra inglese.

Da Taranto a Spezia

Taranto, 20. Fin da stamane grande animazione sul canale navigabile. La folla enorme prende posto per assistere al passaggio della squadra inglese.

Verso le ore 9.30 ant. quattro musiche, sei sodalizi con le relative bandiere, una compagnia d'artiglieria, una di fanteria, gran numero di marinai prendono posto sulle banchine del canale navigabile. Alle 10 si apre il ponte. La nave *Italia* spara 21 colpi di cannone a cui ne risponde altrettanti la nave *Sans Pareil*, che già muovesi sfilando davanti l'*Italia*.

Enorme folla su tutti i punti accessibili del canale navigabile, dai balconi e dalle terrazze aspetta ansiosamente il passaggio delle navi inglesi.

Si avanza prima il *Sans Pareil* ed appena entra nel canale le musiche intuonano l'inno inglese. La folla prorompe in evviva, e saluta agitando i fazzoletti e battendo freneticamente le mani.

Seguono poscia il *Nile*, l'*Hawke*, l'*Inflexible*, il *Dreadnaught*, l'*Edgard*, la *Surprise* ripetendosi le acclamazioni della folla, mentre dal bordo di ciascuna nave inglese le rispettive musiche suonano l'inno italiano. Gli ufficiali e i marinai schierati salutano le autorità cittadine portando la mano al berretto. Entusiasmo indescrivibile.

Alla uscita dal canale la nave italiana *Ancona* ivi ancorata spara 21 colpi di cannone ed altrettanti ne spara la *Sans Pareil*. Appena girato il ponte la folla si riversa sul Corso Vittorio Emanuele donde assiste allo allontanarsi della squadra inglese, che alle 11.55 si perde di vista.

Spezia, 20. La squadra inglese giungerà a Spezia il 23 corr. alle 10 ant. In onore dell'ammiraglio Seymour e degli ufficiali inglesi vi saranno ricevimenti al Municipio, all'Ammiragliato, al Circolo della Marina, e pranzi dati dal duca di Genova, dal vice-ammiraglio Labrano, dal console inglese, dal Municipio.

I russi in Francia

Ieri l'ammiraglio Avelane e gli ufficiali russi visitarono i monumenti di Parigi.

Nel loro giro per la città furono acclamatissimi per ogni dove.

A Tolone venne offerto un banchetto ai marinai russi.

I dazi in oro

Il pagamento dei dazi doganali in oro, sarà ordinato in novembre, pochi giorni prima della ripresa dei lavori parlamentari, mediante un decreto reale da convertirsi in legge.

Le riforme di Giolitti alla legge comunale

Assicurasi che l'onor. Giolitti abbia pronto un progetto per stabilire che le elezioni parziali amministrative comunali non debbano avvenire che ogni tre anni.

Dicesi che sopprimerebbe anche le rappresentanze delle minoranze.

Aggiungesi che l'on. Giolitti presenterebbe pure un progetto di legge per regolare e migliorare la posizione dei segretari comunali, obbligando i piccoli comuni ad unirsi in consorzio per aver insieme un segretario solo.

CRONACA PROVINCIALE

L'on. Riccardo Luzzatto visita il suo collegio

A RAGOGNA

Le accoglienze — La questione dei veterani del 1848-49 — Le spedalità austriache — Un incidente.

Lunedì mattina, alle ore 10, l'on. deputato del nostro collegio è giunto qui, ospite carissimo, accompagnato da alcuni amici del Comitato di sorveglianza Politica di S. Daniele.

Erano ad attenderlo nel locale del Municipio la rappresentanza comunale al completo e buon numero di elettori.

L'illustre deputato si intrattenne lungamente col sindaco e coll'assessore anziano a discorrere degli interessi del Comune, finchè non venne l'ora di sedersi ad una modesta colazione offerta nel locale medesimo del Municipio.

La soddisfazione, la cordialità, più sincere durarono buona pezza: finchè l'ing. A. Locatelli si alzò e disse poche parole, inspirate al sentimento di affetto e di ammirazione per l'egregio deputato. Si disse lieto che Ragogna, che fu prima a sostenere, nel 90, la candidatura dell'on. Luzzatto, abbia avuto l'onore di essere il primo tra i comuni da questi visitato: augurò infine, per fortuna d'Italia, molti deputati che per carattere, per onestà, per lealtà, per patriotismo assomiglino al nostro Rappresentante al Parlamento.

Rispose questi ringraziando l'amico Locatelli, il sig. sindaco, i signori consiglieri ed i cittadini di Ragogna per la cortese accoglienza; aggiunse che le sorti d'Italia non sono oggi punto liete; che i deputati hanno perciò l'obbligo di dedicare oggi più che mai tutte le loro forze in prò del proprio paese; che l'opera degli elettori deve procedere di pari passo all'opera del deputato; solo così qualche cosa si potrà ottenere. Accennò alle condizioni tristi dell'agricoltura, manifestando da ultimo il convincimento che solo nel miglioramento dell'agricoltura, nella esportazione facilitata abbia l'Italia, paese agricolo per eccellenza, a sperare la sua redenzione economica.

Il sig. P. Gattolini rivolse quindi all'on. deputato una serie di domande, invitandolo a dire perchè mai i veterani del 1848-49, che hanno fatto al Ministero della Guerra, domanda di sussidio, non vengano in realtà nè punto nè poco sussidiati, quantunque abbiano avuto dal Ministero notizia che la loro domanda è stata favorevolmente accolta — invitandolo ad esprimere il suo pensiero intorno alla vecchia questione delle spedalità austriache, intorno alle misere condizioni dei maestri elementari e dei segretari comunali.

L'on. Luzzatto rispose categoricamente alle varie domande. Al Ministero della Guerra evvi un lunghissimo elenco di nomi di veterani che hanno fatto domanda del sussidio. Ma il numero di coloro che godono del sussidio è ristrettissimo; vi hanno diritto i primi inscritti, quelli venuti dopo devono aver un'unica speranza, che i primi inscritti se ne vadano presto da questo mondo.

L'obbligo alle spedalità austriache, per le provincie venete e per quella di Mantova è questione che è in lotta aperta col principio che dichiara tutti i cittadini di una Nazione uguali così nei doveri come nei diritti.

I comuni interessati han fatto malissimo a tacere fin qui; tentino una via. Non riconoscano come spesa obbligatoria il pagamento delle spedalità, respingano i mandati della Giunta Amministrativa, di fronte al mandato coattivo, reclamino alla IV. Sezione del Consiglio di Stato.

L'egregio Deputato proseguì esprimendo le sue idee (che i suoi elettori già conoscono) su ciò che concerne il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari e dei segretari.

Quando egli ebbe finito il suo dire, il sig. P. Gattolini aggiunse, come propria considerazione, a quanto l'on. deputato era andato esponendo nell'ultima parte del suo dire, che è doloroso che la classe benemerita dei segretari comunali sia, il più delle volte, lasciata in balìa del Consiglio Comunale.

E l'ing. Locatelli continuando: « E' doloroso ed è vergogna inqualificabile che i segretari comunali sieno sottomessi, come s'è avuto un recente esempio qui vicino, agli arbitri sindacali. »

Il sig. sindaco di Ragogna capì l'antifona, e dirigendosi all'ing. Locatelli, disse alcune parole risentite.

L'on. Luzzatto, non riuscendo a ristabilire la calma, dovette accomiatarsi prima dell'ora fissata per la partenza.

Per buona fortuna in casa dell'ing. Locatelli a Pignano, in mezzo alla cortese ed affettuosa ospitalità dell'amico ingegnere e della sua gentilissima famiglia, potè forse scomparire dalla mente dell'on. Luzzatto il ricordo della brutta scena di Ragogna.

Ed ora due sole parole di commento.

Odio gli abusi, i privilegi, gli arbitri di qualsiasi genere, da qualunque parte vengano. Ammiro la sincerità che non è mai eccessiva, la franchezza, la forza del carattere dei ribelli generosi.

Chè se la sincerità dell'ing. Locatelli, mossa dallo sdegno e dall'affetto, potè da taluno esser giudicata inopportuna in occasione della visita dell'on. deputato — egli è certo che il risentimento esagerato e insistente e stucchevole del sig. sindaco fu più inopportuno, quando il dovere di ospitalità e di rispetto ad un uomo tanto insigne ben altrimenti imponeva.

x. y.

A MAJANO

L'arrivo — Di nuovo la questione delle spedalità austriache — Il banchetto — Il discorso del dott. Boccuzzi — Il discorso dell'on. Luzzatto.

E' qui giunto lunedì al tocco l'on. Riccardo Luzzatto, deputato del Collegio, allo scopo di prender nota dei nostri interessi e di starsene qualche ora con gli amici.

Erano ad attenderlo al Municipio l'egregio sig. Sindaco, tutta la Rappresentanza Comunale, molti cittadini di Maiano: poi gli egregi rappresentanti del Comune di Colloredo di Mont'Albano.

Nella sala del Consiglio Comunale l'on. R. Luzzatto s'intrattenne per circa un'ora, informandosi minutamente delle condizioni del Comune, specialmente per ciò che si riferisce alla agricoltura ed all'emigrazione.

Ma sopra una questione, lo vollero principalmente informato tanto i rappresentanti del Comune di Maiano, quanto quelli di Colloredo di Montalbano.

Intendo dire della questione delle spedalità austriache: grossa questione cotesta che grava da molti anni sui bilanci de' nostri comuni.

L'on. Luzzatto ridisse, a questo proposito, quanto aveva già detto a Ragogna: esser tempo, cioè, che le rappresentanze comunali si adoperino energicamente a far cessare una palese ingiustizia che si commette da tempo in danno delle provincie venete e della provincia di Mantova, e per di più non regolata da alcuna legge.

A Maiano, come a Ragogna, suggerì di non riconoscere la obbligatorietà della spesa: di reclamare alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato non appena giungesse al Comune il mandato d'ufficio dalla Giunta provinciale amministrativa; promise infine ch'egli avrebbe pensato a sostenere dinanzi al Consiglio di Stato le ragioni dei comuni interessati.

Quando la conferenza ebbe termine, si diede, in onore dell'illustre Deputato, un banchetto di circa quaranta coperti, — il quale, sotto tutti i punti di vista, non poteva davvero riuscir meglio.

Alle frutta si alzò per primo l'egregio dott. Boccuzzi, medico a Maiano, e pronunciò applauditissimo, le seguenti parole:

«In mezzo alla tristissima condizione di cose, a cui il paese oggi è giunto ci è grato onorare ed ospitare il nostro rappresentante al Parlamento, che ha stigmatizzato ieri il governo nel suo discorso a S. Daniele, e che si dichiarò apertamente ascritto a quella generosa falange di uomini che all'alto ingegno associano franchezza, lealtà e tenacità di propositi, che sanno e voglion dire bianco al bianco e nero al nero.

Son essi quegli utopisti di una volta che oggi colla coscienza netta e pura di ogni sospetto si presentano agli elettori ed al popolo per dir loro la

via percorsa e da percorrersi, facendo rivelazioni da apostoli.

Oggi l'Italia ha bisogno estremo di tali uomini.

Immiserita all'interno, ed avvilita all'estero l'Italia d'oggi è molto differente da quella ch'era nella mente del sognatore di Caprera e dell'agitatore di Staglieno.

Oggi l'Italia, ripeto, sente bisogno di uomini delle tempra del nostro rappresentante. Ce ne sono nel nostro paese uomini siffatti: ciò negano solamente gli ambiziosi, gli interessati, gli avidi del potere, i quali lo cedono oggi, certi di riaverlo domani.

Non mancano di tali uomini in Italia: manca piuttosto il carattere negli Italiani perchè manca un alto obbiettivo.

Oggi quest'obbiettivo dovrebb'essere quello di assecondare il cammino storico, la tendenza del popolo alla evoluzione verso forme superiori e pure dell'organismo sociale perchè vi si arrivi a grado a grado e già preparati.

Non tendendo a ciò il sistema attuale, vengon fuori le mezze misure, i mezzi caratteri, e ibridi connubi franco-russi e italo-tedeschi.

Si sciupa l'attività nazionale, si sperperano milioni per nascondere, per frenare e, se si potesse, per arrestare il movimento sociale; si distrae il popolo col tenerlo schiacciato sotto l'incubo di una possibile guerra per giustificare le enormi spese militari.

Perchè andare a collaudare la occupazione tedesca a Metz quando abbiamo in Italia Inghilterra, Austria e Francia?

Compito nostro, compagni, è di affratellarci, di istruirci a vicenda affinchè il popolo sappia quello che è, quello che potrebb'essere e che sarà.

Porgo infine il saluto a Riccardo Luzzatto a nome della nascente Società Operaia di Maiano, ricordando all'on. deputato la promessa di venire a presenziare la inaugurazione della bandiera sociale.

Certo di interpretare i sentimenti di tutti, siamo superbi di avere a Rappresentante un uomo, che, venuto alla vita politica in tempi di retrograda evoluzione, abbandonando amici e colleghi politici è andato al sito di combattimento con quel coraggio, con quella forza che lo accompagnarono a Marsala.

Invito a bere alla salute di Riccardo Luzzatto, in nome della democrazia e della fratellanza universale. »

All'egr. dott. Boccuzzi rispose l'on. Luzzatto.

Premesso un ringraziamento, per l'accoglienza ospitale e cortese, al sig. Sindaco, alla rappresentanza comunale ed ai cittadini di Maiano, disse che in lui può tanto l'affetto per il Friuli che lo vide nascere, ch'egli teme talvolta di dimenticare nel suo affetto, il rimanente d'Italia. Gli giunge perciò cara la voce di chi è nato lontano dal Friuli (il dott. Boccuzzi non è friulano) come quella che gli fa ripensare all'Italia tutta, una dall'Alpi al mare.

Disse che in un paese, come l'Italia, in cui l'industria è ancora bambina, le misere condizioni economiche dipendono in primo luogo e dalle spese inconsulte, triste conseguenza di un indirizzo politico sbagliato, e dall'agricoltura trascurata, la condizione della quale frattanto fa duopo che sia sollecitamente rialzata.

Alludendo alla emigrazione, che nel Friuli è tanto estesa, disse che sarebbe certamente desiderabile che il povero potesse trovar modo di vivere onestamente nel suo paese, che del resto dà prova di coraggio colui che va all'estero in traccia di quel lavoro che in patria gli manca. Si rallegra pensando che i numerosi emigranti friulani hanno sempre tenuta alta, fuori d'Italia la dignità nazionale.

Pose fine al suo dire pregando gli elettori di Maiano di cooperare con lui, di prender parte attiva e continuata alla vita politica, di rivolgersi, per tutelare i propri interessi, a lui, che per i suoi elettori vuole esser sempre come un fratello.

Applausi entusiastici e grida di « Viva Luzzatto » salutarono le parole con le quali l'on. Deputato terminò il suo discorso. Dopo ciò i banchettanti passarono ancora qualche ora a legramente, finchè l'egregio nostro Rappresentante partì, acclamatissimo, per Udine, accomiatandosi dagli ospitali, cortesi e carissimi amici di Maiano.

U.

Un brutto risveglio

In Villa Santina ad ora incerta di notte, mentre il possidente Micelli Francesco dormiva nel fienile aperto di Bonada Giacomo, vennegli rubato dalla tasca interna del gilet un portafogli di pelle contenente la somma di L. 440.

Processo Galati contro Caratti e Muratti

Udienza pomeridiana di ieri

Il Presidente del Tribunale cav. Tufano dirige la discussione processuale. Sono giudici i signori Goggioli e Salviati.

Alla difesa siedono, l'avv. C. Schiavi, l'avv. Giovanni Levi e l'on. Altobelli deputato radicale, appartenente al foro napoletano.

L'avv. Galati si è costituito Parte Civile nella persona dell'avv. Luciano Forni, funge da P. M. l'avv. Randi.

La discussione incomincia alle 2 1/2 con una domanda dell'avv. Altobelli alla P. C., per sapere se essa riconosce per suo un articolo pubblicato sul *Friuli* del 24 maggio 1892 e firmato: Domenico Galati.

Questi — letto l'articolo — si rifiuta di rispondere dicendo che di fatti estranei alla causa non intende presentemente parlarne.

E quando il P. M., interviene anch'esso per persuadere il Galati a farlo, egli esclama: Non sono in obbligo di rispondere a chichessia. — Non mi degno.

E l'avv. Altobelli: Questo signore incomincia ad usare un linguaggio che io non posso sopportare, ed è per ciò sig. Presidente che io la prego a volerlo richiamare onde io non sia posto nella dura condizione di fare in un paese gentile come questo, delle brutte scenate.

Galati vuol parlare per un fatto personale. Egli fu offeso nella seduta antimeridiana ed offeso ripetutamente con certe allusioni sul suo passato. Sarà deferente verso il Tribunale, ma egli non può permettere che nessuno si scagli contro di lui con villanie. E' appunto per questo ch'egli si rivolse al sig. Presidente onde richiami all'ordine la difesa.

Pres. Richiamerò gli uni e gli altri non appena me ne daranno ragione.

E. Galati, ritornando sulla questione di rispondere o no sulle domande a lui rivolte, cita una sentenza della Cassazione di Milano la quale suona « non si può domandare al querelante nè come testimone nè come imputato. »

Entra allora nella discussione il P. M.: Perchè il Galati non vuol essere ritenuto come imputato, è appunto e solamente l'imputato quello che non è obbligato a rispondere. La legge vuole che il querelante risponda come testimonio senza giuramento; che se esso o fosse falso o fosse reticente sarebbe punito come qualunque altro testimone.

Galati: Ma questa è una procedura nuova. Se crede di procedere contro me, proceda!

E l'avv. Altobelli: Le novità portate dalla P. C. sono oramai vecchie e stantie. Alla difesa non può essere vietato, nè da Codici nè da leggi, il sapere tutto ciò che può servire per iscoprire la verità. Il tribunale solo quando riterrà qualche interrogazione estranea al processo, la potrà respingere, in altri casi no. Insiste nella sua domanda e solleva formale incidente.

Galati: Si parla di scienza stantia. Io non risponderò, non volendo crear precedenti.

Il tribunale si ritira per pronunciare ordinanza colla quale non ritiene il Galati obbligato a rispondere alle interrogazioni rivoltegli.

Difesa e P. M. protestano.

E l'avv. Altobelli ritorna alla carica per domandare se la P. C. riconosca almeno per sua la lettera pubblicata il 14 settembre 1893.

Galati annuisce.

E la difesa, continuando, chiede quali relazioni il querelante abbia avute col sig. Luigi Bardusco, se gli ha diretto qualche lettera nella quale si parla fra altro di «una quasi amicizia fraterna che ci lega, » e se ebbe qualche precedente coll'avv. Caratti.

Alla prima interrogazione risponde di non aver avuta nessuna relazione col Bardusco, e di non conoscerlo neppure, se ben ricorda; può avergli però inviata qualche lettera quale pubblicista.

In quanto a precedenti avuti coll'avv. Caratti, dice che questi nel processo Solimbergo-*Friuli* e Galati, si scagliò acerbamente contro di lui, ch'egli però gli ebbe a perdonare, tanto è vero che poscia in un altro processo (contro Buri e Trevisan) con una lettera lo pregava a rappresentarlo all'udienza, cosa che il Caratti non accettò. E neppur ora — chiude il Galati — io nutro rancori verso di lui. Io sono qui per tutelare il mio onore e non per dar sfogo ad ire od a vendette.

(Il pubblico scoppia in un applauso ed il Presidente minaccia di far sgombrare la sala.)

Risponde l'avv. Altobelli: Questi applausi dimostrano che l'avvocato che parla fa il suo dovere. Chiedo poi se oltre alle precedenti relazioni avute fra P. C. ed il sig. Caratti, ve ne sia un altro, per esempio, un certo articolo firmato U. C. pubblicato nel 1890 contro la candidatura Galati e portante il titolo «Perchè non vogliamo Galati »

Questi dichiara di non esserne mai venuto a conoscenza essendogli sfuggito quell'articolo. «Fu quella una lotta aspramente fatta contro di me. Ad ogni modo tutto ho perdonato e tutto ho dimenticato. »

Altobelli: E' cosa strana! quell'articolo è il solo firmato! Desidero sapere se la P. C. lo ha almeno letto.

Galati: non rispondo.

Altobelli: E si che ci sono molte altre interrogazioni da fare.

Galati: Potete tacere che io non risponderò mai.

Altobelli: A che ora fu consegnato al Galati il verbale 13 settembre?

Galati: Non ricordo.

Altobelli: Quando fu consegnata la lettera dello Sbruglio datata 12 sett.?

Galati: Non ricordo.

Altobelli desidera pur di sapere se quando i padrini andarono a sfidare il Bertacioli, li accompagnò anche il Galati. Questi rispondeva di averli accompagnati per sapere se per la 3ª volta riuscivano a trovar in casa il Bertacioli, prima sempre rimasto irreperibile.

I testimoni

Cartocci Corrado d'anni 54, capobanda a Gorizia. — Egli sottoscrisse il verbale relativo alla vertenza sorta fra Galati e Bertacioli, essendo egli con lo Sbruglio rappresentanti dell'odierno querelante.

Asserisce di essere stato in casa Bertacioli alle 9.10, di non averlo trovato e di aver consegnato il verbale verso le 9 3/4 di quel giorno 13 settembre, al Galati. Scrisse poi una lettera alla signora Rosa Beltrame zia sua e del querelante, avendo letto l'articolo dei sigg. Muratti e Caratti, chiudentesi coll'accusa lanciata al suo rappresentato di aver falsificato i verbali pubblicati.

Con essa intendeva smentire tutto questo, non essendo conforme alla verità. (Si legge la lettera).

Crede che il Galati pubblicando quei verbali abbia usato di un suo diritto.

La lettura delle frasi incriminate fece a lui cattiva impressione, persuadendolo anche che esse andavano a colpire il solo Galati e non altri.

Il verbale di cui sopra fu redatto in uno spaccio tabacchi, pesto in vicinanza della casa Bertacioli. Era presente allora il Galati, ma furono essi soli, suoi rappresentanti, che lo stesero.

Altobelli chiede per sapere da chi seppe il Cartocci che il Della Schiava era stato due volte in casa Bertacioli, senza trovarlo.

Ciò, dalla lettera lasciata dal Della Schiava, non risulta.

Il teste risponde che lo seppe dallo Sbruglio.

Altobelli: Ma come mai Ella, che sembra perito di cose di cavalleria firma un verbale che attesta circostanze che direttamente non conosce?

Teste: Sulle affermazioni dello Sbruglio.

Ed il Galati sopraggiunge per dire che le stesse cose il Cartocci le conosceva avendole udite anche da lui, dopo la partenza del Della Schiava per San Daniele.

E l'Altobelli: Del verbale redatto alle 9.20 diede partecipazione ai rappresentanti del Bertacioli?

Teste: No.

Galati asserisce pure che oltre alla lettera del Della Schiava, il Cartocci ebbe cognizione di una lettera del co. Sbruglio, trovata all'Albergo d'Italia, dove il conte abitava nella sua permanenza ad Udine. Prega quindi il teste a voler dire all'udienza l'impressione che egli, Galati, ebbe a provare quando lesse il verbale firmato dai quattro rappresentanti.

Teste: Disgustosissima, perchè non era di sua soddisfazione.

Altobelli: E che cosa fecero essi per rispondere al rimprovero mosso loro dal Galati?

Teste: Abbiamo perdonato allo sfogo.

Avv. Andrea Della Schiava

Portò la sfida al Bertacioli verso le 3 1/2 del 12 settembre. La prima volta trovò chiuso lo studio; era allora stato accompagnato da certo Salsilli, al quale aveva fatto noto il perchè di quella visita in casa Bertacioli.

La seconda volta — verso le 5 1/2 — ritornò solo e trovò il Bertacioli, al quale si uni poco dopo il Gosetti.

Al Bertacioli disse che bisognava finirla con questioni che non hanno alcuna importanza, che sarebbe stato meglio sottoscrivere due righe di dichiarazione per deplorare l'accaduto, e di farsi reciprocamente le scuse.

Egli non accettò; ed il teste gli mostrò allora il mandato, dicendo che le cose avrebbero potuto diventar serie. Il Gosetti allora rispose che bisognava far le cose in ordine e nominare i secondi.

Il Della Schiava dopo averli avvertiti che egli doveva partire per S. Daniele, se ne andò ritrovando quindi il Galati e lo Sbruglio, i quali riconobbero necessaria una riparazione.

Il teste ritornò alle 3 1/4 del 13 con lo Sbruglio in casa Bertacioli per la terza volta, e fu allora che consegnò al commesso di studio il mandato loro rilasciato dal Galati.

Galati: Prego domandare al teste se sia vero che io lo incaricai di sfidare il Bertacioli e che gli aggiunsi anzi di trovare un'altra persona qualunque, onde con lui si recasse a portare la sfida al Bertacioli. Io poi — così desiderando il Della Schiava — gli dichiarai che l'avrei sostituito con altra persona.

Teste: Sì è vero.

Altobelli desidera sapere se il Della Schiava si recò nello studio o nella casa del Bertacioli, e se la terza volta lasciò qualche indirizzo per dar adito agli altri di rispondere nel caso che essi avessero ciò creduto opportuno.

Galati: Quando si porta una sfida non occorre lasciare alcun indirizzo.

Teste: Non avendo trovato il Bertacioli non poteva lasciargli, anche se l'avessi voluto, alcun indirizzo.

Aggiunge poi, per rispondere a domanda del Galati, che le parole della lettera firmata Caratti e Muratti, che hanno dato origine all'odierno processo, gli fecero cattiva impressione.

Perissutti Ferdinando trattore.

Conosco benissimo — depone egli — ma sempre di vista il sig. Muratti.

Interpellato sulla circostanza se il Muratti sia proclive ad ingiuriare, risponde: Ho avuto con lui una differenza nel 70 per la quale fu poi fatto relativo procedimento penale.

Un giorno venne in birraria, come un cavallo scampato e furiato. Ordinò della birra.

Il cameriere vedendolo così alterato mi dichiarò che non voleva servirlo, allora ci andai io e gli dissi che non era abituato a dar da bere a persone *imbriaghe* e *alterade*.

«Il Muratti alora me ga puntà el revolver nelo stomaco e me ga da un colpo che me no tento ancora. »

I Carabinieri sopraggiunti lo disarmarono.

Per questo fatto crede che il Muratti sia stato condannato ad otto mesi di carcere. Intese altre cose, come ad esempio « l'afar del domo, quando che el ga minacià el canonico Someda. »

Bardusco Luigi

Ricevette le lettere ed i verbali mandati dal Galati sulla vertenza avuta col Bertacioli; erano tutte copie fatte di mano dall'odierno querelante. A *lui* il Muratti, prima della pubblicazione dell'articolo incriminato, chiese se dette dichiarazioni erano autografe o ricopiate.

Nasce quindi un battibecco fra il Galati e la difesa, perchè questa desidera che il teste riconosca una lettera firmata dal Galati e mandata al Bardusco il 26 sett. 1890.

La difesa solleva quindi formale incidente facendo istanza perchè il teste sia interrogato se riconosce quella lettera, perchè ne sia permessa la lettura, o perchè almeno sia posta in atti.

Il P. M. non si oppone alla domanda della difesa.

Il tribunale respinge la domanda della difesa.

Altro incidente

L'avv. Altobelli chiede in seguito che sia interrogato il Bardusco sulla prima parte del dispositivo, cioè sui precedenti, che implicitamente sarebbe stata ammessa con l'assunzione del teste Vanzetti.

Il Galati si oppone. Il P. M. si rimette al Tribunale.

Il Tribunale si ritira, e dopo qualche minuto rientra decidendo di conformità alla proposta della difesa.

La Parte Civile protesta.

Il *Presidente* interroga così il Bardusco: — Dica se dal confronto della copia originale speditale dall'onorevole Ronchetti con la lettera pubblicata sul *Giornale di Udine* ha trovato delle differenze.

Il Bardusco risponde affermativamente.

Galati s'alza a dire che la lettera era pubblicata per metà e che v'era aggiunto, di propria mano del ministro Miceli la parola augurio, che certo non poteva garbare al Capo del Gabinetto che combatteva la sua candidatura... Soggiunge di non tener l'originale della lettera, ma d'averlo consegnato al comm. Valussi, e di non entrarci per nulla nel fatto della pubblicazione del *Giornale di Udine*.

L'avv. *Altobelli* scatta per protestare contro un sospetto che Galati avrebbe lasciato sorgere a carico del Valussi la cui onestà intemerata è viva nella memoria di tutti.

Il *Galati* afferma la sua stima per Valussi che lo crede superiore ad ogni sospetto.

(In questo momento il deputato Riccardo Luzzatto viene a sedersi al banco della difesa).

Avendo l'avv. Altobelli risollevato l'affare Sorrentino, il Galati dopo aver detto e ripetuto che questa è una questione *smaltita* dalla Corte d'Appello di Venezia, che la Difesa ha adottato il sistema delle sorprese, di tranelli e via dicendo, domanda che sia allegata agli atti non solo la famosa lettera di Sorrentino, ma anche la risposta che questi ha dato in seguito alla richiesta fattagli per mezzo del Tribunale se riconosceva la lettera di cui sopra, e si siede ripetendo che non è abituato alle sorprese e che deve essergli lasciato il tempo per presentare i documenti a difesa. La lettera deve esserci qui in questo palazzo di giustizia allegata agli atti di un processo.

L'on. *Altobelli* dice: Noi non siamo gente che facciamo sorprese nè tendiamo tranelli. V'è una disposizione nel Codice di procedura penale, che sembra non essergli tanto famigliare, per cui si debbono presentarsi in tempo gli atti al Tribunale. E lei, avvocato, se avesse consultato le carte che noi abbiamo presentato alla Cancelleria, non le sarebbero ora una sorpresa i punti del nostro sistema difensionale. Del resto acconsentiamo che sia sospesa l'audizione del Bardusco, e che sia presentata la risposta assieme però a tutti gli atti del processo a cui si dice unita.

Galati insiste nel dire che la lettera, deve esistere negli atti di un processo.

Il *P. M.* s'impegna non di trovarla ma di cercarla se ci sia!...

L'avv. Altobelli dichiara di ritornare anche sull'affare Nicotera, e di riservarsi di presentare il proclama con cui Galati annunciava il suo arrivo a Palmanova.

Galati s'alza di nuovo: Conosco si!... il vostro sistema di difesa; si rimescolano le cose vecchie; ma le cose che si ridicono sono armi spuntate.... sì, armi spuntate!..

(A questo punto si sorride generalmente nella sala, e così pare anche sul banco della difesa).

E l'avvocato *Galati* interrompendosi esclama: Una seduta tempestosa sorse tempo fa in questa sala per un riso.... qui si ride e non vorrei che si continuasse.

Quindi ripigliando il filo: Essi vogliono provare che la lettera del Sorrentino era apocrifa. La Corte d'Appello di Venezia ha *smaltita* questa questione. Ho presentato la lettera alla giustizia e la lettera ci deve essere.

Il *P. M.*: Ma sì, se ci sarà la troveremo; intanto attenda che si facciano delle ricerche e poi se non è farà le sue lagnanze.

Viene quindi introdotto il teste

Gosetti dott. Vittorio

Dice di essere informato delle trattative dell'avv. Della Schiava per accomodare la vertenza. Racconta d'essere andato dal Bertacioli per sapere se la vertenza incominciata nel giorno prima in Tribunale avesse avuto seguito come lasciava supporre: e di non aver saputo nulla; come che poi sia venuto nello studio l'avv. Della Schiava più con veste ed aria di paciere che di portatore di sfide.

Il Della Schiava — soggiunge — cavò poi di tasca il suo mandato di rappresentanza. Il Bertacioli lo richiese allora se si trattava più o meno di sfida; a cui il Della Schiava disse che desiderava deliberarsi da quei impicci, e che in quanto alla carta che teneva in mano avrebbe voluto far un uso che è meglio tacere: dichiarò quindi di recarsi un paio di giorni a S. Daniele.

Usciamo per trovare Caratti che doveva arrivare col diretto delle 5. Dalla stazione difatti venimmo con lui alla bottiglieria Ceria dove sopraggiunse il giovane di studio di Bertacioli a dirci che erano ivi venuti l'avv. Della Schiava, ed il conte Riccarde Sbruglio, i quali gli lasciarono il loro mandato.

In seguito a ciò Bertacioli disse che conveniva trovare i padrini. Senonchè il Della Schiava aveva detto di recarsi a S. Daniele e che gli scrivessero per

cartolina p... aveva lasci... Interroga... Bergamasch... un caso sim... nelle verte... parte, dove... indirizzo.

Chiesto a... rizzo dello... informazion... con Caratt... venne il gi... dirci esser... Bertacioli... l'incarico... furono Mu...

L'indom... studio Ber... di Galati a... E difatti e... rarono di... Il solo Sb...

Non so... lessi sui g... dallo Sbru... sione disg... non erano...

L'avv. ... setti se in... di non av... tacioli.

Il dott. ... mente.

Viene a... tocci il q... appunto d... solo di ... prima, ed... a lui rivo... tito: era...

Il picco... parte con... Galati, fir... tocci.

In que... pesta, l'a... di presen... zatto.

Il Pres... luto gli e... revole?

— No... Deputato... S' intro...

E' un... si porta s... sico e ri... nuti part...

Trovai... Giacomo,... ora dal... damento... mano e...

Quindi... mi avvia... all'avvoc...

Verso... ed il co... sente. E... dato.

Il Dell... darsene... disse: Q... tanta im...

Indiriz... mani, qu... tocci il s... ai padrin... nuto a n...

Viene... Schiava... la prima...

Nasce... cui il pu... *Galati*... teste Sb...

La dif... (L'udi... alle ore...

All'udi... gente.

La fol... si apre a... l'audizion...

Comm... dente de...

Ricord... svolta al... fu relato... cedette a... alla lette... terpellat... seri che... essere st...

Il teste... che egli... Valussi, ... mutilata...

Il Gala... Galati... mento fu... tera ven... imputò m...

Soc...

Questa... nunciato...

Ai fanc... sempre, q...

cartolina postale, e lo Sbruglio non aveva lasciato indirizzo.

Interrogai sulla faccenda il capitano Bergamaschi il quale mi dichiarò che un caso simile non gli era mai toccato nelle vertenze cavalleresche in cui ebbe parte, dovendo i padrini lasciar il loro indirizzo.

Chiesto all'avv. Cappellani dell' indirizzo dello Sbruglio non ebbi alcuna informazione. Trovandomi l' indomani con Caratti sulla porta del Tribunale venne il giovine di studio Bertacioli a dirci essere stati altri due. Pregato dal Bertacioli di rappresentarlo, io declinai l' incarico. Così i padrini da lui scelti furono Muratti e Caratti.

L' indomani ci trovammo assieme nello studio Bertacioli, ove i rappresentanti di Galati avevano dichiarato di venire. E difatti entrati nello studio, dichiararono di essere venuti per la vertenza. Il solo Sbruglio parlò sulla questione.

Non so altro, se non che quando lessi sui giornali il verbale pubblicato dallo Sbruglio ne riportai una impressione disgustosa, perchè i fatti narrati non erano così.

L'avv. Altobelli fa chiedere al Gosetti se in quella volta Cartocci si lagnò di non aver mai trovato a casa Bertacioli.

Il dott. Gosetti risponde negativamente.

Viene allora richiamato il teste Cartocci il quale dichiara d'essersi lagnato appunto dell'assenza del Bertacioli non solo di quel momento ma anche di prima, ed alle negative Gosetti dicce a lui rivolgendosi: forse non avrà sentito: era lì che dormiva...

Il piccolo battibecco, a cui prendeva parte con gli occhi e coi gesti l'avv. Galati, finì col licenziamento del Cartocci.

In quell' istante di pace dopo la tempesta, l'avv. Schiavi, coglie l'occasione di presentare al Tribunale l'on. Luzzatto.

Il Presidente dopo un cenno di saluto gli dice: Viene da Milano onorevole?

— No dall'alto Friuli — risponde il Deputato.

S' introduce il teste

Rau Domenico

E' un giovine dello studio Bertacioli; si porta spigliatamente e con sapore classico e ricorda con chiarezza i più minuti particolari.

Trovai Della Schiava in Piazza S. Giacomo, il quale mi disse: Vengo via ora dal tuo principale per un accomodamento: una scusa, una stretta di mano e tutto finisce lì.

Quindi se ne *andiede*; ed io pure mi avviai allo studio. Riferii qui tutto all'avvocato Bertacioli ed a Gosetti.

Verso le 5 ¼ venne il Della Schiava ed il conte Sbruglio. Bertacioli era assente. Essi mi consegnarono il mandato.

Il Della Schiava dichiarando d'andarsene a S. Daniele ed uscendo, mi disse: Queste sono cose a cui voi date tanta importanza, io me ne rido.

Indirizzi non furono lasciati l' indomani, quando vennero Sbruglio e Cartocci il secondo giovine di studio disse ai padrini che il Bertacioli sarebbe venuto a mezzogiorno.

Viene quindi richiamato l'avv. Della Schiava a rispondere se trovò nessuno la prima volta.

Nasce qualche piccola contestazione cui il pubblico piglia poco interesse.

Galati dichiara di rinnunciare al teste Sbruglio.

La difesa si riserva.

(L'udienza viene finalmente levata alle ore 6 pom.)

All'udienza assiste sempre moltissima gente.

Udienza odierna

La folla è minore di ieri. La udienza si apre alle ore 10 ant. continuando l'audizione dei testi.

Comm. **Vittorio Vanzetti** presidente della Corte d' Appello di Venezia.

Ricorda della causa Galati-Solimbergo svolta alla Corte d' Appello di Venezia, fu relatore in quella causa. Tutto procedette allora regolarmente. In quanto alla lettera del Miceli, ricorda che interpellato dal presidente, il Galati asserì che la lettera del Miceli doveva essere stata mutata dal comm. Valussi.

Il teste gli avrebbe allora risposto che egli conosceva troppo bene il Comm. Valussi, per credere che questi avesse mutilata la lettera.

Il Galati allora si sarebbe rimesso.

Galati dice invece che il cambiamento fu fatto nella ricopia della lettera venuta da Roma, e che egli non imputò mai questo fatto al Valussi.

(L'udienza continua)

Società impiegati civili

Questa sera alle 8.30 ha luogo l'annunciato trattenimento.

Ai fanciulli poveri di salute, diamo sempre, quotidianamente, il Pitiecor.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Ottobre 21. Ore 8 ant. Termometro 5.8

Minima aperto notte 2.5 Barometro 761.

Stato atmosferico: bello

Vento: Pressione: normale

Temperatura in abbassamento.

IERI: Bello

Temperatura: Massima 14. Minima 5.

Media 9.14 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

21 Ottobre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.23	Leva ore	3.32 p.
Passa al meridiano	11.41,27	Tramonta	1.19
Tramonta	5.	Età giorni	11.6

Il conte Nicolò Mantica

volle commemorare la recente festa nazionale dell'inaugurazione della Torre di San Martino, glorioso ricordo del Padre della Patria e dei tanti che per essa offrirono la loro vita, facendo trascrivere l'Elenco dei soldati della Provincia di Udine che hanno fatta una o più delle sette campagne dal 1848 al 1870 per l' indipendenza italiana.

Fra i 680,000 valorosi, i cui nomi sono ora ricordati in questa Torre si contano ben 3341 friulani. Il prezioso manoscritto, che oltre al cognome e nome, offre le indicazioni del Corpo e degli anni nei quali quei nostri comprovinciali servirono, venne con graziosa lettera del 15 corrente affidato in deposito a questa civica Biblioteca dal ricordato conte Nicolò Mantica, sempre benemerito di questa istituzione e di tutto ciò che onora il nostro paese.

Rafferme con soprassoldo dei sotto ufficiali

Allo scopo di rendere più semplice, e quindi anche più spedito, il procedimento attuale, il Ministero determina quanto appresso:

1° Le commissioni d'avanzamento presso i corpi, al cui esame devono essere sottoposte le domande dei sotto ufficiali che aspirano alle rafferme con soprassoldo sia triennali che annuali, si riuniranno, in via normale ogni anno, dal 15 ottobre al 15 novembre per deliberare sulle domande di coloro che aspirano ad esservi ammessi a datare dal 1 gennaio successivo.

2° Il sott'ufficiale riconosciuto meritevole di rafferma non sarà sottoposto a visita medica, salvo che si abbiano dubbi sulla sua idoneità fisica, ed in tal caso la visita avrà luogo secondo le norme date col n. 1 dell'Atto n. 210 del 1892.

3° Qualora il sott'ufficiale sia riconosciuto inabile al servizio militare dovrà essere proposto per la rassegna di rimando e la commissione d'avanzamento si pronunzierà definitivamente su di lui conto soltanto dopo conosciuto il risultato della rassegna.

Candidati alla licenza liceale ammessi all' Università

Una circolare dell'on. Martini dispone che i candidati alla licenza liceale i quali sono ammissibili alla sessione straordinaria che si terrà annualmente nel mese di dicembre possono essere inscritti provvisoriamente alle facoltà universitarie al principio dell'anno scolastico, ma la loro iscrizione sarà nulla se non presenteranno entro il 15 gennaio del successivo anno il certificato di aver superato l'esame di licenza liceale.

Pel riordinamento delle Camere di Commercio

Abbiamo ricevuto il memoriale della nostra Camera di Commercio diretto al R. Ministero d'agricoltura, industria ecc. il quale contiene gli appunti fatti da essa Camera sul disegno di legge per il riordinamento delle Camere di Commercio.

Fiera del III giovedì d'ottobre

20. secondo giorno. Era da prevedersi. La fiera andò deserta per quanto ieri venne detto, e per la solita poca concorrenza nel secondo giorno. Comparvero: vacche 4, vitelli sotto l'anno 2. Vendite nessuna. Vi sarebbero stati i compratori, ma le loro offerte vennero ritenute dai venditori molto meschine, e non in relazione ai prezzi della giornata.

L'on. Attilio Luzzatto e il *Secolo*

Ieri, presso il tribunale di Milano ebbe termine il processo per querela intentata dall'on. Attilio Luzzatto contro il *Secolo*.

La sentenza ammette la diffamazione; condanna il gerente del *Secolo* a dieci mesi di reclusione e a lire 833 di multa; dichiara l'editore Edoardo Sonzogno civilmente responsabile dei danni da liquidarsi; accorda una provvisionale di 900 lire — e liquida le spese della parte civile in 1000 lire.

Le voci « sul cottimo » alla nostra stazione

Si è detto, e anche con una certa insistenza, per quanto velatamente, che l'unico autore del « cottimo » alla nostra stazione, cui si riverserebbe intera la responsabilità, sarebbe il capo stesso sig. Meneghelli. E' invece con nostra vera soddisfazione che ci permettiamo di dubitare su un simile apprezzamento, che concerne un perfetto gentiluomo, del quale anche su queste colonne abbiamo già letto un franco e meritato elogio.

Infatti, chi ha i precedenti patriottici, del sig. Meneghelli, chi ha esposto la propria vita sui campi di battaglia nei tempi faticosi della nostra indipendenza, chi conduce una vita intemerata, dedita scrupolosamente ai doveri di delicati uffici, chi si è sempre prestato con cure solerti a favore dei proprii dipendenti, non può assolutamente rendersi compiacente esecutore di un attacco al lavoro, alla vita economica di un nucleo di persone le cui fatiche, le cui benemerenze non hanno corrispettivo sufficiente di rimunerazione. Ma, non possiamo ammettere, tali condizioni di cose: la causa dell'amministrazione ferroviaria si deve scindere da qualsiasi responsabilità relativamente alle persone onorevoli che nella stazione nostra rivestono il grado meritato ed il carattere vero di superiori.

o. i.

Società Udinese di Ginnastica e Scherma

La Presidenza di questa Società si pregia avvertire che la Palestra e sala di Scherma saranno riaperte col giorno 2 novembre p. v. Le domande di ammissione alla Società a termini dello Statuto si fanno sopra apposita scheda fornita dalla Segreteria della Società e debbono portare anche la firma di un socio

Il contributo sociale è di L. 1 al mese; la tassa di ammissione è di L. 1.

L' associazione è obbligatoria per un anno.

Col suddetto giorno avvranno pure principio:

1°. Le lezioni serali di scherma per i soci ed allievi, insegnante il sig. maestro Gaudini Giulio.

Tassa mensile L. 1.—.

2°. La scuola serale di ginnastica per gli allievi, dagli anni 6 agli 16, insegnante il sig. Dal Dan Antonio.

Tassa mensile L. 3.50.

Il corso tanto per la Scherma che per gli allievi di ginnastica dura obbligatorio a tutto maggio.

I parenti possono assistere alle lezioni.

Orario

Allievi di Ginnastica dalle ore 6.30 alle 7.30 pom.

Esercizi dei Soci dalle ore 7.45 alle 9.30 pom.

Sala di Scherma lezioni ed esercizi liberi dalle ore 7 alle 9 pom.

Le lezioni ed esercitazioni libere saranno presenziate da un membro della Presidenza a termine del regolamento disciplinare affisso nei locali della Società, alle di cui prescrizioni i soci e gli allievi dovranno uniformarsi.

Le iscrizioni si ricevono nella sede sociale in via della Posta, dal segretario o dai rispettivi maestri, dalle ore 7 1/2 alle 9 di ogni sera incominciando dal giorno 18 corr.

Campo dei giuochi. Il campo aperto situato fra le porte Aquileia e Cussignacco, resta a disposizione dei soci della Società Ginnastica verso una sopratassa annua di L. 2.

Per coloro che intendessero frequentare il Campo dei giuochi senza associarsi alla Società ginnastica la tassa sarà di L. 6 annue.

La Presidenza

Una bella mostra di Negozio

Ieri sera i passanti che transitavano per via Paolo Canciani si fermavano innanzi al negozio dei sigg. Fratelli Beltrame, per ammirare la bella e ricca mostra, esposta nella vetrina.

Si vedevano le migliori stoffe delle fabbriche nazionali ed estere; velluti, sete, damaschi, Volter fantasia, carrès dipinti, victoria ecc, ecc., ed altri generi consimili che ora non ricordiamo, tali però da poter soddisfare ciascun desiderio.

Auguriamo che all' intraprendente ditta non manchi, nell'attuale stagione, un numeroso concorso d'acquirenti.

Rule.

Un dono dell' imperatrice d'Austria

L' ingegnere Turolla, della manutenzione di Udine, ricevette una spilla in dono dall' imperatrice d'Austria, avendo scortato il treno imperiale da Pontebba a Udine.

La spilla è d'oro; la testa racchiude un'ametista circondata da brillanti.

Arresto

Alle ore 7 3/4 di ieri sera in via della Posta d'ordine Superiore dagli agenti di P. S. venne arrestato il nominato Grazzani Antonio di Luigi di anni 27, calzolaio, da Udine, senza fissa dimora, perchè imputato di violazione di domicilio.

Da vendersi in Tarcento

Corpo di fabbricati in Via Sottocenta all'anagrafico N. 63 in Mappa ai N. 40 *b* 42 43-4053-25-27 *a*-27 *b*-4050 *b*-41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica del paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere, vaste cantine, scuderie, con comodità eccezionali e aspetto ridente, possono servire ad uso commerciale e industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in Via Sottocenta all'anagrafico N. 59 per uso commerciale e per abitazione (in Mappa ai N. 15-16).

Altra casa in Via Sottocenta all'anagrfico N. 57 in Mappa al N. 18 con sottostante negozio e con piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della Ditta G. fu G. Armellini presso a Banca Popolare Friulana, Udine.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Domani sera alle 8.30 il « Circolo filodrammatico friulano » darà un trattenimento col seguente programma:

I. *Füc in municipi*, commedia brillante in dialetto friulano in due atti di V. V.

II. *Il plui biell soldat dal reggiment*, monologo (a sipario alzato) in dialetto friulano che verrà detto dal sig. Luigi Virgolini.

III. *Palladio*, farsa in dialetto friulano di V. V.

Per Mac-Mahon

Roma, 21. A rappresentare l'esercito italiano ai funerali di Mac-Mahon sono delegati il generale D'Oncieu de la Batie comandante il I. corpo d'armata a Torino e il tenente colonnello Panizzardi dello stato maggiore addetto militare italiano a Parigi.

Telegrammi

Gravissima collisione in America

Nuova York, 20. A Detroit, nello Stato di Michigan, avvenne una collisione terribile fra due treni del *Grand Trunk-Railway*.

Un treno prese fuoco e andò completamente bruciato. Venticinque cadaveri sono già estratti dalle macerie.

Scioperi e esplosioni

Lens, 20. Stanotte esplose una cartuccia di dinamite davanti alla casa di un minatore che riprese il lavoro. I danni sono soltanto materiali.

Altre quattro cartuccie colle miccie spente si trovarono in varie altre località.

Londra, 20. Stanotte è scoppiata una bomba a Saint-Helens presso Liverpool, davanti alla casa di un pompiere addetto alle miniere.

I danni sono considerevoli. Nessun erito.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 ottobre 1893

	20 ott.	21 ott.
Rendita		
Ital 5 % contanti	93.60	93.50
» fine mese	93 70	93.60
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	97 -	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299.—	298.—
» Italiane 3 %	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1230.—	1220.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	632.—	632.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.50	113.—
Germania »	139.—	139.80
Londra »	28.34	28.45
Austria e Banconote	2.23.—	2.23,50
Napoleoni	22.41	22.50
Corone		—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.05	—.—
Id Boulevards, ore 11 ½ pom	—.—	83.60
Tendenza debole		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblichgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.14 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.15 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
M. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.